

◆ La commissione Sanità smentisce il testo già approvato dalla Camera e che era il risultato di undici anni di dibattito sui modi, tempi e strutture per gli interventi

◆ Il Mezzogiorno, meno attrezzato anche per gli espanti più danneggiato dal ritardo della regolamentazione Sdegnato il relatore Di Orio (Ds): «Un fatto gravissimo»

Trapianti: un altro stop al Senato

No «personale» di senatori di An e Lega, si allunga l'iter legislativo

Infezioni negli ospedali Colpito un ricoverato su 10

BERLINO Sono in aumento le infezioni ospedaliere: in Italia colpiscono il 10% dei ricoverati, e per l'1% di questi sono letali. I dati sono stati resi noti dal professor Dante Bassetti, direttore della clinica di malattie infettive dell'università di Genova, al congresso europeo di microbiologia in svolgimento a Berlino. Un aumento di infezioni che, oltre a causare complicazioni e pericoli per i degenti, comporta la crescita esponenziale della spesa ospedaliera: «A ogni caso di infezione corrispondono in media - ha detto Bassetti - ben nove giorni di degenza in più». Le cause sono molteplici, ma Bassetti punta il dito sulle commissioni per la prevenzione delle infezioni ospedaliere «che dovrebbero vigilare di più». Sono state istituite con una legge del 1985, «troppo spesso disattesa. Quante volte in sala operatoria compare un telefono cellulare, notoriamente carico di germi?». Ma la prima causa d'infezione è l'uso errato degli antibiotici («Se ne usano troppi, non sempre si sceglie quello giusto, e si usano male»); in secondo luogo l'aumento recente delle manovre diagnostiche invasive, come l'utilizzo di cateteri vascolari; l'elevato numero di persone che assistono i pazienti; l'aumento dei pazienti immunodepressi; infine, l'inadeguatezza di molte strutture ospedaliere. Queste infezioni nel 30% dei casi sono polmoniti, nel 30% infezioni urinarie, nel 30% infezioni della ferita chirurgica. Il 10% è costituito da infezioni più gravi: meningiti, endocarditi. Ma solo l'infezione della ferita chirurgica è prevenibile con una buona profilassi antibiotica. La polmonite è causata dall'immobilizzo del paziente, le infezioni urinarie dall'uso del catetere: «Ogni giorno - ha detto Bassetti - questo provoca un 10% di infezioni. Dopo 10 giorni, teoricamente, questi pazienti sono tutti infettati». «In Europa - afferma ancora Bassetti - il 50% di questi farmaci viene usato in prevenzione e il 50% in terapia. In Italia le percentuali sono 70 e 30, ma dovrebbero essere scambiate, perché più si usano gli antibiotici in profilassi, più sorgono ceppi resistenti». Questo ha generato negli anni la corsa ad antibiotici sempre più potenti: l'ultimo nato - presentato a Berlino - è un farmaco ancora in fase sperimentale (disponibile dal 2000) a base di «Linezolid», che ha dimostrato un tasso di successo del 93,2% nei confronti delle più pericolose infezioni ospedaliere da batteri gram-positivi (stafilococco, enterococco). Questa sostanza - è stato precisato - si avvale di un meccanismo di azione totalmente nuovo: attacca i batteri prima dell'inizio del loro ciclo di crescita.

NEDO CANETTI

ROMA Incredibile. Per l'ennesima volta, la legge sui trapianti si blocca al Senato praticamente ad un passo dall'approvazione definitiva. Ieri era previsto il voto finale. La commissione Sanità aveva, la scorsa settimana, dato via libera, senza modifiche, al testo già varato dalla Camera. Dopo uno scontro molto acceso, la commissione aveva concesso la sede redigente che prevede di portare il provvedimento in aula per il solo voto finale, senza alcuna possibilità di presentare emendamenti e altri documenti.

Tutto sembrava concorrere per un sì capace di concludere positivamente undici anni di dibattiti parlamentari con decine di proposte di legge, tutte regolarmente naufragate per ostacoli vari. Inopinatamente, inspiegabilmente, considerato che in commissione, dopo un primo diniego della redigente, si era proceduto senza ulteriori ostacoli alla concessione del percorso accelerato, un gruppo di senatori di varia estrazione (23 della Lega, 8 di An, ai quali si sono aggiunti parlamentari di Fi, dei Verdi e del gruppo misto) ha raccolto le firme necessarie (basta il 10 per cento dei componenti l'Assemblea, cioè 33 firme) contro l'approvazione in sede redigente. Significa un en-



Una sala operatoria

Laruffa

nesimo blocco del disegno di legge, un brusco freno alla sua definitiva approvazione. Un sicuro rinvio.

Oggi se ne discuterà nuovamente in aula, ma il ritorno in sede referente, apre la possibilità alla discussione di tutti gli emendamenti. Un iter che comporterà tempi sicuramente lunghi. «Un fatto gravissimo», ha subito dichiarato il relatore, Ferdinando Di Orio, ds. «Il balletto che la Lega e An - ha aggiunto - stanno mettendo in scena al Senato contro la legge per i trapianti d'organo è del tutto in-

comprensibile». «È soprattutto - sostiene di Orio - incomprensibile ai malati che attendono da anni la soluzione dei loro gravissimi problemi di salute». Per il relatore, quanto è avvenuto «allontana ancora di più il parlamento dall'opinione pubblica». «Lega e An - chiosa Di Orio - si assumono una gravissima responsabilità ritardando ancora l'approvazione di una legge che introduce norme di grande rilevanza, anche finanziando l'organizzazione delle strutture sanitarie: se questa buona legge non dovesse vedere la luce, il prezzo più alto lo pagheranno ancora una volta i cittadini me-

ridionali, perché le strutture del Sud non riceveranno i finanziamenti per i reparti di rianimazione, indispensabili per i prelievi d'organo». Penalizzare il Mezzogiorno, in questo modo, può anche essere motivo di soddisfazione per la Lega, ma che a dare man forte ai «padani» in questo insano proposito, sia proprio An, che del Sud ama proclamarsi paladina è abbastanza sconcertante. Ma è proprio il senatore Riccardo Pedrizzini di An a cantare vittoria e a parlare di «primo successo». L'altro quale può essere? Insabbiare la legge? Ma è proprio da An che arrivano distinguo e precisazioni. Rendendosi conto probabilmente dell'impopolarità dell'iniziativa, esponenti del gruppo, in serata, hanno retrocesso a «firma a titolo personale» quelle di Pedrizzini e degli altri 7 senatori di An, assicurando che il gruppo è favorevole alla legge. Rispondendo, sempre ieri, al Senato nel corso del Question time, il ministro della Sanità ha ribadito l'importanza e la necessità di una rapida approvazione del provvedimento come misura di civiltà. Secco il commento all'ennesimo rinvio: «Il Parlamento è sovrano sia quando conferma le sue idee sia quando le cambia: se ne assumerà le responsabilità». Si è però augurata che il dibattito sia servito «a superare le incertezze di alcuni senatori sull'efficacia della legge».

Epidemie Tbc in Asia e all'Est Allarme Oms

GINEVRA La tubercolosi (Tbc) non è affatto sconfitta, anzi si espande in tutto il mondo e diventa sempre più resistente al trattamento ritenuto sin qui il più efficace e diffuso, quello polichemioterapico, e colpisce 8 milioni di persone ogni anno. L'allarme è stato lanciato dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), che ha pubblicato a Ginevra un rapporto di 180 pagine su «Controllo globale della tubercolosi», per la Giornata mondiale 1999 di lotta alla Tbc, malanno «incurabile» di fine secolo nell'Ottocento, combattuto strenuamente nel Belpaese sino al dopoguerra, e oggi ritenuto definitivamente battuto ma sempre pronto, come rivela l'Oms, a prendere forme più robuste e combattive nei riguardi dei farmaci.

Solo il 16 per cento delle persone colpite dall'epidemia - si legge nel rapporto - ricevono il trattamento di breve durata sotto sorveglianza medica diretta (Dots), raccomandato dall'Oms. «La cura esiste, ma la risposta mondiale all'epidemia resta insufficiente, ha detto la direttrice dell'Oms Gro Harlem Brundtland a Washington, secondo una nota diffusa a Ginevra, «è bisogna agire subito per bloccare il diffondersi delle forme di Tbc resistenti alla polichemioterapia». L'Oms raccomanda una strategia in cinque punti per la lotta alla Tbc: impegno politico, indagini microscopiche, cure Dots, scorte di farmaci e vaccini, controlli dopo l'infezione. Secondo l'Oms, la Tbc colpisce soprattutto in Asia e in Europa dell'Est, ma la Russia ha il triste primato (200 mila casi l'anno) a causa di programmi sanitari inadatti. In Italia, dopo un'impennata nel 1994 con 5816 casi, contro i 4734 del '93, la Tbc è in regressione, o almeno stabile, e 4886 nel '97.

Il mondo cambia

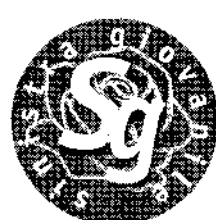
SICURI SENZA RAZZISMO

MANIFESTAZIONE NAZIONALE SABATO 24 APRILE A ROMA

ORE 14.30 CORTEO DA PIAZZA DELLA REPUBBLICA
ORE 17.30 MANIFESTAZIONE A PIAZZA DEL POPOLO

SOTTOSCRIVI
PER LA MANIFESTAZIONE

Conto corrente postale n. 17823006
intestato a Pds Direzione
via delle Botteghe Oscure, 4 - Roma
Causale: Manifestazione del 24 aprile
Conto corrente bancario n. 371/33
della Banca di Roma, Agenzia 203
Largo Arenula, 32 - 00186 Roma
ABI 03002 - CAB 05006
intestato a: Pds Direzione,
via delle Botteghe Oscure, 4 - Roma



◆ *Entrate in calo con l'introduzione della nuova tassa
Il ministro delle Finanze: è l'alleggerimento del carico fiscale
ora servono interventi di interpretazione normativa*

Irap, 9mila miliardi di risparmio per le imprese

Visco: niente aumenti per compensare il gettito ridotto

RAUL WITTENBERG

ROMA Lo Stato ha perso 9.000 miliardi nel '98, e altrettanti ne perderà quest'anno con l'introduzione dell'Irap. Ma il governo intende «acquisire» questo dato come un risultato del suo programma di riduzione della pressione fiscale sulle imprese. In termini di cassa il minor gettito sarebbe stato di oltre 13.000 miliardi. Ma dobbiamo depurare la cifra dei fattori di contabilizzazione e si arriva all'importo più veritiero di novemila miliardi. Le persone giuridiche (società) hanno «risparmiato» 10 mila miliardi in termini di cassa, duemila le persone fisiche. Riguardo ai settori merceologici la distanza sulle previsioni è stata «di gran lunga superiore a quello medio nei settori dei trasporti, del commercio, alberghi e ristoranti», con punte elevate anche per i settori della pesca e delle costruzioni.

Questo primo bilancio della nuova tassa, l'Irap, a un anno dalla sua introduzione, è stato fatto dal ministro delle Finanze Vincenzo Visco nel corso di una audizione in Parlamento alla com-

missione bicamerale dei «Trenta» impegnati in una indagine sull'Irap nel quadro della riforma fiscale. A questo proposito il presidente della commissione Salvatore Biasco (Dc) ha detto di aver riscontrato «assonanza con il ministro sugli scopi dell'indagine che non riguarda tanto il gettito e l'aliquota, quanto gli aspetti strutturali dell'imposta».

L'aliquota dell'Irap non sarà dunque aumentata e i 9 mila miliardi di minor gettito che l'imposta ha dato nel 1998, possono essere acquisiti anche per il futuro come «alleggerimento del carico fiscale sul sistema produttivo», senza inasprire l'imposizione», ha detto Visco. Piuttosto per Visco è «opportuno un intervento circoscritto di manutenzione ordinaria». Tra le ragioni dei minori introiti, Visco ha citato fattori di interpretazione normativa, la compressione dei margini di intermediazione e il ricorso alla svalutazione dei crediti superiore al previsto, «che può spiegare il minor apporto di gettito rispetto al previsto da parte del settore creditizio». Tra gli interventi di manutenzione, Visco ha citato la possibilità di modificare inter-

GLI INCASSI DELL' IRAP

Contabilizzazione dell'acconto Irap per categorie e differenza fra previsione e incasso in miliardi di lire

Soggetti	Stima	Incasso	Differenza
Persone giuridiche	44.851	34.228	-10.623
Persone fisiche	8.206	5.777	-2.428
Agricoltura	606	546	-60
TOTALE	53.663	40.551	*-13.112

*Al di là degli effetti di cassa, dovuti anche alle date di scadenza dei bilanci delle imprese e ai residui versamenti dei tributi soppiantati dall'Irap, lo scarto reale è pari a 9.000 miliardi "strutturali"

Fonte: AGI

P&G Infograph

pretazioni errate nella determinazione della base imponibile, come è accaduto per il settore dei trasporti che non ha considerato i contributi statali o locali come componente positiva della base Irap; evitare di dover indicare valori diversi sia da quelli civilisti

sia da quelli per le imposte dirette.

La carenza di gettito Irap non preoccupa il governo: è stata compensata dal maggiore incasso delle altre imposte (dirette e Iva) e dai maggiori versamenti dei contributi previdenziali,



Vincenzo Visco

conseguenti alle riforme della riscossione e alla dichiarazione unificata. Se a questo si aggiungono gli obiettivi di una riduzione dei fenomeni elusivi e di recupero dell'imponibile grazie alla lotta all'evasione, l'Irap non rappresenta un problema. Le imprese hanno così ottenuto una «riduzione strutturale» del prelievo fiscale per 9.000 miliardi e hanno potuto beneficiare della neutralità introdotta dall'imposta, con l'eliminazione delle «distorsioni» dovute alla precedente patrimoniale netta.

Premesso che per Visco i dati non possono ancora fornire «una valutazione esatta di chi ha guadagnato (e quanto) e di chi ha subito un aggravio», tra le società - dove lo scostamento medio è stato del 15% - sono stati i settori dei trasporti (-46%), del commercio (-32%) e degli alberghi e ristoranti (-26%) ad aver versato meno del previsto. Tra i contribuenti persone fisiche, che mostrano un minor acconto del 18% rispetto alle previsioni, hanno uno scostamento superiore i settori del commercio (-32%), degli alberghi e dei ristoranti (-28%) e dei trasporti (-26%).

IN BREVE

Gioia Tauro, Larizza: nessuno ha diritto di veto

«La Uil non chiede per se e non riconosce ad altri diritti di veto e il Governo deve stare attento a non conferire a qualcuno di noi questo diritto»: lo ha detto il segretario generale della Uil, Piero Larizza, in relazione alla vicenda del contratto d'area di Gioia Tauro, intervenendo a Reggio Calabria ad un convegno. «Ho letto sui giornali - ha proseguito Larizza - che il Governo avrebbe chiesto un parere agli avvocati dello Stato circa la validità del contratto d'area dopo il no della Cgil. Mi auguro che la notizia sia infondata. Se fosse vera, sarebbe un fatto veramente preoccupante sia in termini sociali che per la credibilità del Governo riguardo alle responsabilità che gli competono. Il Sud è la più urgente questione nazionale da cui dipende il destino in Europa. Gioia Tauro è uno dei punti emblematici. Se per una volta si accettava il diritto di veto, fosse anche con un supporto legale, vuol dire che il Governo, senza dirlo, emette un decreto di precarietà per i contratti d'area. Il Governo pensa a mantenere gli impegni presi: attivare i finanziamenti dei contratti d'area e dei Patti territoriali già approvati da più di un anno e firmare i nuovi contratti, a cominciare da quello di Gioia Tauro».

Italtel in rosso per i costi della ristrutturazione

Utile negativo per 282 miliardi, dopo un risultato operativo di 15 miliardi, nel 1998, per Italtel, fornitori di telecomunicazioni controllato da Telecom Italia e Siemens con quote paritetiche del 50%. Sull'esercizio, dice una nota del cda, hanno pesato il massiccio piano di ristrutturazione triennale la flessione della domanda su alcuni mercati, in particolare quelli asiatici colpiti dalla crisi finanziaria. Il fatturato è risultato anch'esso in contrazione del 14% a 3.946 miliardi di lire. «Un energico piano di riduzione dei costi spiega il comunicato - ha permesso di contenere gli effetti sul risultato operativo della brusca riduzione del fatturato». Il gruppo, tuttavia, ha continuato a investire nella Ricerca e Sviluppo destinandovi 524 miliardi, una quota pari al 13% del fatturato.

Autogrill, 80 lire di dividendo ad azione

La crescita delle attività di Autogrill in Europa spinge verso l'alto i ricavi del gruppo che nel 1998 raggiungono i 2.175,4 miliardi di lire (circa 1,1 miliardi di Euro) con un incremento del 26,6% rispetto all'anno precedente. Consistente crescita dell'utile netto (+31,4%) che raggiunge i 65,5 miliardi di lire (circa 33,8 milioni di Euro). Il cda della società, che fa capo alla famiglia Benetton, ha approvato il progetto di bilancio e ha deciso di proporre all'assemblea la distribuzione di un dividendo di 80 lire per azione ordinaria, a fronte delle 70 lire dell'anno precedente.

Bank of New York acquista la Royal scozzese

Con un'operazione da oltre 370 milioni di dollari, circa 660 miliardi di lire, la Bank of New York ha acquistato la Royal Bank of Scotland (Rbs), la principale banca scozzese, leader nei servizi per fondi pensionistici, con filiali in tutto il Regno Unito. «Questa operazione evidenzia ulteriormente il nostro desiderio di allargare gli interessi dell'istituto in altri paesi», ha detto Thomas Remy, presidente e amministratore delegato della Bank of New York. Proprio Remy è uno dei protagonisti dell'aggressiva campagna d'espansione in Europa dell'istituto di credito statunitense. Con questa operazione la banca newyorchese diventa la prima al mondo nella gestione patrimoniale, con un portafoglio di 5.900 miliardi.

Chi è il colpevole

Chi ha pubblicato
sui primi 12 numeri settimanali del 1999

- 135 Commenti esplicativi • 151 Leggi e decreti • 43 Circolari Ministero Finanze
- 16 Note Ministero Finanze • 65 Sentenze commentate o annotate • 62 Risposte ai quesiti dei lettori • 3 Scadenziari mensili • 1 Pocket testo IVA • 1 Pocket testo TUIR
- 12 Monografie tributarie • 1 Rassegna Tributaria 1/99 ed altro ancora...!

Per un totale di 5.050 pagine nel primo trimestre 99!

È la rivista

La sola colpevole della pubblicazione di tutta questa documentazione tributaria!

Chi l'ha fatto in un solo trimestre? Nessuno!

il fisco

il fisco

Campagna Nuovi Abbonamenti 1999 rivista "il fisco"
MODALITÀ DI ABBONAMENTO

L. 460.000, 48 numeri, versamento con assegno bancario barrato, NT, o sul c/c postale 61844007 intestato a ETI S.p.A. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma. Per una celere attivazione inviare via Fax attestazione versamento. Tel. 06.32.17.538 / 06.32.17.578 • Fax 06.32.17.466 / 06.32.17.808 • HOME PAGE "il fisco" - <http://www.ilfisco.it/> CEDOLA ABBONAMENTI <http://www.ilfisco.it/cedolaab.htm> • e-mail: mc9423@mclink.it



◆ Il relatore, il leghista Cè, propone anche di rendere adottabili quelli già prodotti e congelati

◆ Il professor Flamigni: «Una norma grave e dissenata, contro la donna e a favore dei centri privati»

Fecondazione assistita Nuovo colpo alla legge

Emendamento Ppi: consentiti solo 3 embrioni

ROMA No alla crioconservazione, ma solo tre embrioni da impiantare in un'unica volta. Nuova doccia fredda sulla legge sulla fecondazione assistita in discussione alla Camera. Questo emendamento dei Popolari è passato ieri in commissione Affari sociali e riaccende lo scontro, non solo politico. Si ribellano anche «tecnici» illustri, come i professori Flamigni e Cittadini, il quale reputa la decisione «imbecille, presa da persone incompetenti, che ha l'obiettivo di azzerare qualsiasi legge sulla fecondazione assistita».

Oltre al Ppi hanno votato a favore Lega e Polo, mentre si sono opposti Ds, Pdc e Verdi. Naturalmente l'articolo dovrà affrontare l'aula dove è preannunciata battaglia da Gloria Buffo (Ds) e Maura Cossutta (Pdc), che definiscono la norma «pessima, che ignora la tutela della salute della donna e anche quella del nascituro». «Non è possibile stabilire prima il numero degli embrioni - sostiene la Cossutta -, spesso bisogna produrre e trasferire di più perché molti non sopravvivono. In questo modo la donna invece dovrà sottoporsi a nuovi bombardamenti ormonali».

Toni durissimi vengono dal

professor Carlo Flamigni, che reputa la decisione «molto grave e molto poco assennata: una norma contro la donna e a favore dei centri privati. Si può sperare - dice - solo che la sperimentazione in corso sul congelamento degli ovociti dia gli esiti sperati».

La commissione, sempre con gli stessi schieramenti, aveva dato parere contrario agli emendamenti ds che proponevano di cancellare il limite di quattro embrioni (già nel testo) e di legare il numero degli embrioni producibili e impiantabili «all'età della donna e alla tecnica utilizzata».

Polemiche feroci si preparano anche sulla proposta del relatore Cè sulla adottabilità degli embrioni, appoggiata da una parte dei Popolari. Si tratta, secondo il medico leghista di «risolvere» un problema legato agli embrioni già prodotti e congelati durante il periodo della vacatio legis (e di cui è assolutamente impossibile conoscere il numero). Sarebbe, secondo le intenzioni del relatore, una sorta di mostruosa sanatoria riparatrice, che dovrebbe dare la possibilità agli embrioni di nascere (in quale utero?) e di essere adottati in barba a qualsiasi norma giuridica. E a chi denuncia che in tal modo si reintroduce

IL TESTO INIZIALE	COM'È CAMBIATA FINORA
Le coppie sterili possono ricorrere a gameti di donatore, come nel resto d'Europa	Si possono utilizzare solo gameti della stessa coppia, senza possibilità di ricorrere a donatori esterni
Le coppie di fatto possono accedere alla fecondazione assistita, a patto che siano «stabili»	Le coppie di fatto non devono dimostrare la loro «stabilità»
Gli embrioni producibili e impiantabili a ogni tentativo sono 4	Si devono produrre e impiantare solo tre embrioni
Non è prevista la possibilità di adottare gli embrioni in soprannumero	Il relatore propone l'adozione degli embrioni non utilizzati

la fecondazione eterologa, bocciata da quella stessa maggioranza, il leghista Cè risponde: «L'embrione fecondato è un individuo e una volta nato un individuo, non c'entra per nulla l'omologa o l'eterologa». Ed è qui evidente come in gioco non ci sia solo la legge sulla fecondazione assistita, ma anche un'altra legge, la 194, che ancora ieri è stata oggetto di pesanti attenzioni.

Chiaro, conciso e sostanziale appare Luca Volonté, dell'Udr, quando afferma che «quella maggioranza trasversale che si fonda sulla bocciatura dell'eterologa è più solida che mai ed è pronta a difendere fino in fondo i tre principi cardine di questo provvedimento: no alla fecondazione eterologa, no alle coppie di fatto, no alla conservazione degli embrioni».



Un tecnico di laboratorio toglie dal congelatore un gruppo di provette contenenti embrioni umani

Ansa

L'INTERVISTA

Marida Bolognesi: «È la legge 194 il vero obiettivo di questo attacco»

ANNA MORELLI

ROMA Tutta la settimana scorsa una discussione faticosa nel Comitato dei nove, poi la decisione, formalmente e proceduralmente ineccepibile della presidente, di riportare in commissione Affari sociali le parti su cui non c'era stata chiarezza di decisioni e quelle completamente innovative. Delle novità positive e negative della legge, che tornerà in aula entro questa settimana, parliamo con Marida Bolognesi.

Cominciamo dalla parte positiva

«In commissione abbiamo reintrodotta il divieto di disconoscimento di paternità, nonostante l'eterologa non ci sia più. E non solo per i bambini già nati, ma anche per coloro che nasceranno comunque all'estero o in clandestinità. Non dimentichiamo che mentre noi facciamo dibattiti ideologici ci sono donne che combattono per difendere i diritti del loro bambino, nato con il consenso di due genitori, e che rischiano di diventare figli di uno solo. Credo sia importante tutelare questi bambini a rischio di invisibilità e nati con tecniche che da 15 anni si fanno nel nostro paese. In più abbiamo introdotto il diritto al riconoscimento anche per chi deve ancora nascere. Sono nuovi diritti che si devono affermare e che sono derivanti dall'era delle tecnologie avanzate. La legge, se e quando andrà al Senato, si presenterà così con tutte le sue contraddizioni».

«Invece l'aspetto negativo? «Il dibattito sull'articolo 16, votato ieri, è viziato, secondo me, perché una legge dovrebbe dare dei principi e degli indirizzi su una materia in continua evoluzione. Andare a decidere esattamente il numero degli embrioni

significa intanto rischiare di varare un provvedimento che dopo sei mesi è già vecchio. Mentre è condivisibile l'indirizzo e l'orientamento di non creare embrioni sovrannumerari, che in teoria potrebbero essere usati per fini non etici. La legge non dovrebbe occuparsi tanto del numero degli embrioni, quanto del loro trasferimento, per tutelare la salute della donna e del bambino. Il numero di tre, invece, fissato dall'emendamento dei Popolari, comporta gravi inconvenienti e rischi per la donna che

significano che la legge vada in porto. Penso proprio che la legge non debba scendere nel dettaglio proprio per non deludere le varie esigenze in campo: tutela dell'embrione, del bambino e della salute della donna. Mentre strumenti più agili possono seguire l'evoluzione della scienza».

Veniamo all'adozione degli embrioni, proposta dal relatore.

«Intanto è un problema assolutamente astratto: il censimento dei Centri fatto dal ministro Bindi non autorizza a estrapolare alcun numero di embrioni conservati. Non c'è alcun dato ufficiale e nessuna normativa o regolamento in proposito. Poi sinceramente trovo la proposta bizzarra e fantasiosa: di chi sono gli eventuali embrioni? Sicuramente dei genitori. E poi quale legge potrebbe autorizzare l'adozione? Una mostruosità giuridica. Come si può adottare un non nato? E come

dare la possibilità all'embrione di nascere? Impiantandolo in un utero qualsiasi, con le probabilità di aborto spontaneo che esistono in natura? Insomma si tratterebbe di maternità surrogata e forme di fecondazione eterologa, proibite dalla stessa legge. Si tratta di un tentativo di mettere in difficoltà anche i cattolici della maggioranza, ma soprattutto di un affondo ideologico con un obiettivo preciso, quello della "194". Ritorna al centro dello scontro politico un attacco alla legge sull'interruzione di gravidanza. E mi piacerebbe sapere come la pensano le donne del Nord, su questa proposta della Lega».

«Una mostruosità giuridica l'adozione degli embrioni. Un non nato non è adottabile»

Aborto terapeutico, Pavia si autolimita

A 22 settimane parere obbligatorio di una commissione

PAVIA Dopo 22 settimane di gravidanza le donne che vorranno abortire al Policlinico di Pavia dovranno chiedere il parere di una commissione composta da ostetrici, neonatologi e medici legali. È questa la novità di un nuovo codice di autogestione interna, approvato dal comitato di bioetica del San Matteo di Pavia, in seguito al caso del bimbo nato vivo dopo un aborto. Scopo del codice, illustrato ieri, una più corretta applicazione della legge 194 del 1978, sull'interruzione volontaria di gravidanza. La donna incinta aveva deciso di abortire dopo avere saputo che il nascituro presentava un'emorragia intraventricolare al cervello, che sarebbe potuta sfociare in una menomazione cerebrale. L'aborto era stato effettuato al 177° giorno. Il bambino oggi vive in una culla termica della divisione

missario - ma solo applicarla in maniera più rigorosa».

La riunione del comitato di bioetica era stata convocata in seguito alla vicenda del bambino nato 20 giorni fa al San Matteo dopo un'interruzione volontaria di gravidanza. La donna incinta aveva deciso di abortire dopo avere saputo che il nascituro presentava un'emorragia intraventricolare al cervello, che sarebbe potuta sfociare in una menomazione cerebrale. L'aborto era stato effettuato al 177° giorno. Il bambino oggi vive in una culla termica della divisione

di patologia neonatale del San Matteo. Le sue condizioni sono stazionarie: solo al raggiungimento della 30/a settimana dal concepimento si potrà sapere se il neonato riuscirà a sopravvivere.

L'attuale normativa prevede che dopo i primi 90 giorni l'interruzione di gravidanza possa essere praticata solo in due circostanze: quando la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna; quando siano accertati processi patologici, tra cui quelli relativi a rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro, che determinano un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna. Al San Matteo, d'ora in avanti, gli aborti dopo la 22/a settimana potranno essere effettuati solo con il parere favorevole di neonatologi, ostetrici e medici legali chiamati a valutare

le condizioni psicofisiche della donna, ma anche le capacità di sopravvivenza del feto. «In pratica la 22/a settimana - ha sottolineato il prof. Arturo Mapelli, presidente del comitato di bioetica del San Matteo - diventa uno spartiacque, dopo il quale l'interruzione volontaria di gravidanza dovrà essere soggetta al giudizio di esperti».

Secondo Angelo Fiori, vicepresidente del Comitato nazionale di bioetica, non è necessario abbassare alcun limite alla 194, in quanto nella legge stessa è intrinseco quello della vitalità. È sulla decisione di autolimitarsi nei tempi per le prestazioni degli aborti terapeutici dei medici dell'ospedale di Pavia, Fiori ha detto: «È meglio che siano i medici, una volta capito come le norme vadano interpretate, a muoversi nella direzione consentita senza aspettare».

VIENI A SCOPRIRE UN SEGNO DI CARATTERE.

NUOVE ALFA 145 E ALFA 146. Vieni a provarle venerdì 26, sabato 27, domenica 28 dai Concessionari Alfa Romeo.

Alfa Romeo
Cuore Sportivo



◆ Il sottosegretario Guerzoni: «Sono sconcertato per interventi della giustizia amministrativa che vanificano i diritti democratici degli studenti»

◆ Proteste e occupazioni in numerosi atenei. Organizzazioni studentesche convocate domani al ministero per la nuova data del voto

Saltano le elezioni universitarie

Stop dal Consiglio di Stato. Gli studenti: «Ministro dimettiti»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA «Elezioni scippate. Il ministro Zecchino si dimetta. Oggi oltre un milione e mezzo di studenti sono privati della possibilità di avere rappresentanti e di poter dare un parere sulla riforma dell'università». È questa la denuncia degli studenti universitari-studenti di sinistra dopo il pronunciamento del Consiglio di Stato che ieri ha ordinato la sospensione delle elezioni per la nomina del Consiglio nazionale degli studenti universitari (Cnsu). Il tribunale amministrativo, infatti, ha rigettato l'appello proposto dal Murst contro la decisione del Tar della Toscana di sospendere le elezioni che avrebbero dovuto tenersi oggi e domani.

«Giustizia è fatta», hanno commentato i rappresentanti della Confederazione degli studenti - che insieme ai giovani Verdi e ai giovani Popolari hanno inneggiato alla «vittoria della legalità», aggiungendo che ora «Guerzoni si deve dimettere». E non si è fatta attendere la reazione del sottosegretario per l'Università. «Esprimo profondo sconcerto - ha commentato Guerzoni - per interventi della giurisdizione amministrativa che vanificano l'elementare diritto di oltre un milione e 650 mila studenti universitari di poter democraticamente esprimere una propria rappresentanza nazionale». Le responsabilità più gravi, secondo Guerzoni, sono di quell'«esigua mi-

noranza» di studenti che hanno fatto i ricorsi ai tribunali amministrativi. E contro le organizzazioni studentesche ricorrenti ha polemizzato anche la Sinistra giovanile: «Confederazione degli studenti ed alcune sedicenti liste di sinistra hanno ben pochi motivi di brindare: hanno scippato il diritto agli studenti di esprimere una loro rappresentanza» si legge. «Deve far riflettere come i vari conservatorismi si siano saldati ad interessi personali - continua la nota - per evitare che gli studenti si esprimessero». Parla di «una decisione gravissima che chiama in causa

anche responsabilità del ministero». Andrea Ranieri (Cgil). «La decisione - spiega Ranieri - prelude alla componente studentesca di costruire una propria rappresentanza in grado di partecipare a pieno titolo alla realizzazione dei processi di riforma in atto nell'università a partire dall'autonomia didattica dei singoli atenei e dalla piena attuazione degli interventi per il diritto allo studio». Ma anche le liste di destra sono sul piede di guerra. Chiedono le dimissioni di Zecchino i responsabili di Azione Universitaria e di Forza Giovani che lamentano il «pressap-

ochismo e l'improvvisazione con la quale si è proceduto nella pubblicazione e negli adempimenti relativi alla presentazione delle liste. Una sciattezza da dilettanti allo sbaraglio che ha di fatto consentito ai gruppi dell'estrema sinistra di presentare ricorso». E Gasparri (An) giudica «vergognoso e inqualificabile» l'annullamento delle elezioni. Le dimissioni di Zecchino e Guerzoni sono state chieste anche dai giovani cattolici delle liste «Per il diritto allo studio». La lista del Polo, comunque, oggi allestirà dei fascicoli di urne nei principali atenei per

L'INTERVISTA

Zecchino: «Abbiamo fatto tutto il possibile per votare»

utile l'udienza contro l'appello che avevo immediatamente intrapreso contro la sospensione. Ora il Consiglio di Stato si è espresso. Da parte mia, per impedire che la sospensiva fosse solo quella imposta dal Tar, ho presentato ricorso alla massima istanza amministrativa. Questisonofatti».

Ma gli studenti chiedono le sue dimissioni. L'accusano di non averli interpellati nemmeno per la riforma universitaria.

«Alla componente studentesca sto dando un rilievo e uno spazio come credo mai si ricordi nella storia della vita universitaria. Sto imponendo ad esempio una loro valutazione sull'attività di ogni ateneo, sulla didattica e sull'attività dei docenti. Ho anche previsto l'atti-

vozione di un meccanismo di monitoraggio sulle valutazioni e sui giudizi degli studenti...»

E ora cosa farà con le elezioni. Gli studenti che hanno presentato le liste sono furiosi. Hanno investito forze, risorse e ora si sentono scippati?

«Ho convocato le organizzazioni studentesche per domani. Potremo decidere una nuova data. Le elezioni si possono tenere entro 60 giorni. E poi se la prendano con l'università di Firenze o con la giustizia amministrativa, ma non con il ministero e i suoi funzionari...»

Ma denunciano regole e moduli cambiati in corso d'opera?

«Non è assolutamente vero. Abbiamo risposto solo ad alcuni quesiti sui regolamenti emanati dal mio predecessore...»

Esulla scarsa consultazione cosa risponde?

«Che abbiamo già convocato per tre volte le organizzazioni studentesche e lo faremo tutte le volte che ci saranno dei passaggi significativi...»

manifestare la volontà di partecipazione democratica degli studenti. L'Udu e la Sinistra giovanile invitano tutti gli studenti oggi a votare comunque, ma per le dimissioni del ministro dell'Università, ritenuto il responsabile del rinvio. E già ieri sono partite le prime proteste e occupazioni a Bologna, Roma, Trieste, Siena, Brescia, Milano, Napoli, Reggio Calabria e Palermo.

Intanto il ministro Zecchino, ha convocato per domani, giovedì 25 marzo, le organizzazioni studentesche per concordare la nuova data delle elezioni.

Il ministro della Difesa, Carlo Scognamiglio, ha sottolineato come l'Italia sia alle soglie di «una grande riforma sia per la società civile che per il sistema militare». Certo, ha riconosciuto il ministro della Difesa, si tratta anche «di una grande sfida che deve essere accolta. Si possono correre dei rischi e vivere momenti difficili», ma anche i militari «sanno che questa è la strada giusta».

È toccato a Fabio Mussi, capogruppo dei Ds alla Camera, ricordare l'approvazione dell'articolo 52 della costituzione e difendere la scelta fatta cinquanta anni fa per un «esercito di popolo come garanzia democratica». Ma, ha chiesto Mussi rivolgendosi ai Comunisti italiani: «è ancora giusto mantenere questa preoccupazione come bussola che ispira le nostre scelte? I colpi di stato militari negli ultimi decenni sono avvenuti in paesi in cui c'era l'esercito di leva» e comunque «in Europa possiamo considerare acquisito un radicamento democratico che ci porta a superare i timori».

Tra gli altri motivi che sono alla base della riforma della leva ha

Esercito professionale maggioranza divisa

Fabio Mussi: «Superare i timori»

ROMA Venerdì il progetto di riforma del servizio di leva arriva in Consiglio dei ministri e non si attenuano le differenze nelle posizioni dei partiti di Centro-sinistra. I ds da una parte a favore del progetto che in qualche anno dovrebbe portare all'abolizione di un esercito (e di un servizio civile) su base volontaria.

Dall'altra le posizioni di chi come i verdi e i Comunisti italiani dall'interno della maggioranza diffida di un esercito fatto di soli professionisti. Le due posizioni si sono confrontate ieri nel corso del convegno «Leva sì, leva no».

Il ministro della Difesa, Carlo Scognamiglio, ha sottolineato come l'Italia sia alle soglie di «una grande riforma sia per la società civile che per il sistema militare». Certo, ha riconosciuto il ministro della Difesa, si tratta anche «di una grande sfida che deve essere accolta. Si possono correre dei rischi e vivere momenti difficili», ma anche i militari «sanno che questa è la strada giusta».

È toccato a Fabio Mussi, capogruppo dei Ds alla Camera, ricordare l'approvazione dell'articolo 52 della costituzione e difendere la scelta fatta cinquanta anni fa per un «esercito di popolo come garanzia democratica». Ma, ha chiesto Mussi rivolgendosi ai Comunisti italiani: «è ancora giusto mantenere questa preoccupazione come bussola che ispira le nostre scelte? I colpi di stato militari negli ultimi decenni sono avvenuti in paesi in cui c'era l'esercito di leva» e comunque «in Europa possiamo considerare acquisito un radicamento democratico che ci porta a superare i timori».

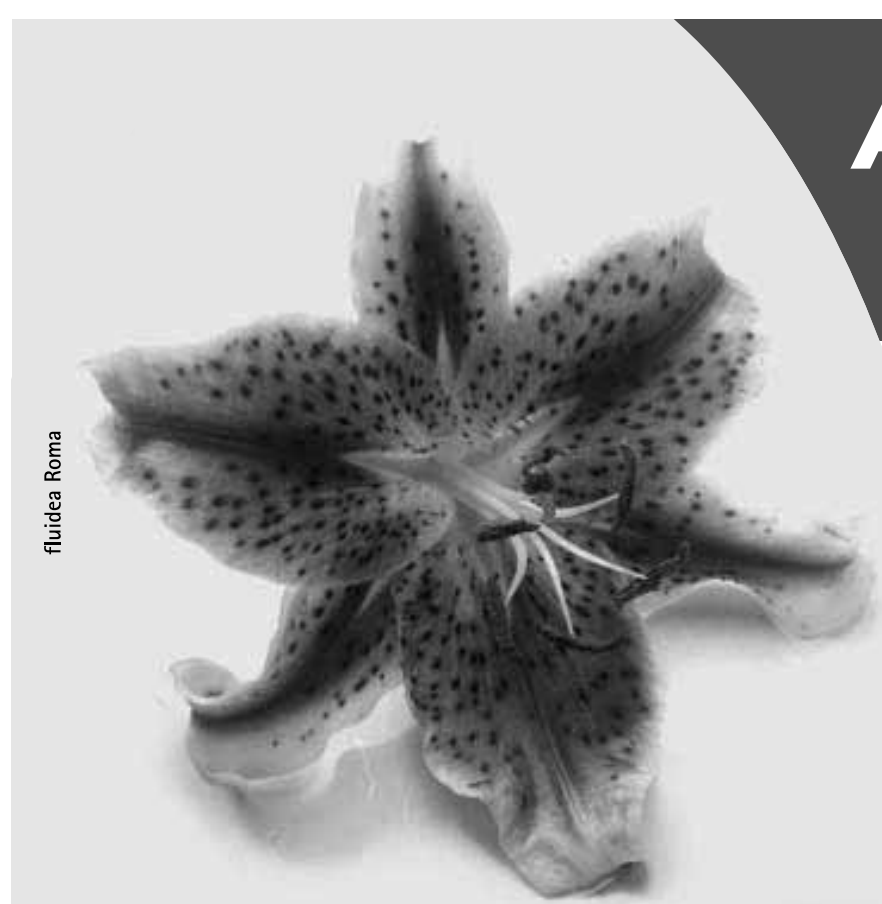
Tra gli altri motivi che sono alla base della riforma della leva ha

spiegato Valdo Spini c'è «lo sviluppo tecnologico che richiede addestramenti più lunghi e sofisticati», poi «vi è il peso sempre maggiore che hanno per l'Italia le missioni internazionali di pace». Un aspetto che sottolineato il presidente della commissione difesa della Camera che ha ripercussioni anche nella applicazione della Costituzione. Che - ha fatto notare Spini - «dice infatti che i cittadini italiani devono se necessario difendere la patria ma non è proprio automatico che uguale rischio si debba correre su un campo minato in Bosnia». Alle argomentazioni pro riforma della leva a San

Macuto si è contrapposto Mauro Pansa: «Non può essere una iniziativa esclusiva di un ministro o di un partito perché è un problema che investe la collegialità del governo». L'espone

verde ha sottolineato che «la maggioranza non è esistita su questo argomento e ora bisogna verificare se esiste». Prudente, invece, la critica del sottosegretario alla difesa (ed esponente del pdci di Cossutta) Paolo Guerrieri per il quale «dovrebbe essere presa in considerazione la possibilità di migliorare il servizio di leva».

L'esercito volontario e professionale ha aggiunto desta «forti preoccupazioni», mentre resta la «forte convinzione della necessità di una leva rinnovata e di un esercito misto che non sia una entità separata dalla società».




fluida Roma

A.A.A. Abbonate cercasi.

Per **tutto il mese di marzo**,
alle **lettrici** che si abbonano a **l'Unità** per un anno
un **mese in più gratis**
e tre film **in regalo**.

l'Unità



e inoltre
3 videocassette in regalo
3 film che hanno fatto
la storia del cinema al femminile
**BELLISSIMA, JULIA
e DONNE SULL'ORLO
DI UNA CRISI DI NERVI**

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a *l'Unità* per 13 mesi
con scadenza il 30 aprile 2000
per 6 giorni al prezzo di 460.000 lire pari a 237,6 €
e ricevere le 3 videocassette in regalo

Nome _____

Cognome _____

Via/Piazza _____ n. _____

CAP _____ Località _____

Telefono _____ Fax _____

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente
che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard
 American Express Visa Eurocard


Numero Carta _____ Scadenza _____

Firma Titolare _____

Il trattamento dei dati personali da Lei forniti è svolto per consentire a l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. di inviare informazioni commerciali de l'Unità e di suoi qualificati partner commerciali. Le operazioni di trattamento sono quelle utili alla selezione del suo nominativo per l'invio delle comunicazioni l'Unità. Il trattamento è manuale ed elettronico. Il conferimento dei dati è facoltativo: in mancanza l'Unità non fornirà le dette informazioni. Lei conosce i suoi diritti di cui all'art. 13 della legge 675/75, in particolare i diritti di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei suoi dati per fini di marketing diretto che potrà esercitare scrivendo a l'Unità all'indirizzo di seguito indicato. Titolare del trattamento l'Unità Editrice Multimediale S.p.A., con sede in Roma, Via dei Due Macci 23/13. Con l'invio del presente coupon, Lei esprime il consenso ad ogni e più ampia operazione di trattamento dei suoi dati personali nonché alla loro comunicazione ed diffusione, per i predetti fini.

Firma _____ Data _____

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: (06) 69922588





l'Unità

Zappin



MARIA NOVELLA OPPO

Ogni occasione fuori dal... Benigni, alle 8,30 del mattino lo avevamo già visto e rivisto su tutte le reti e avevamo già sentito cento volte il grido «Roberto!» lanciato da Sofia.

Benigni, alle 8,30 del mattino lo avevamo già visto e rivisto su tutte le reti e avevamo già sentito cento volte il grido «Roberto!» lanciato da Sofia.

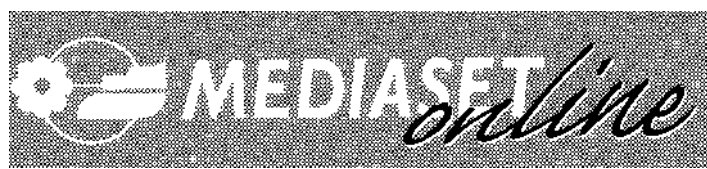


Celentano «on line»

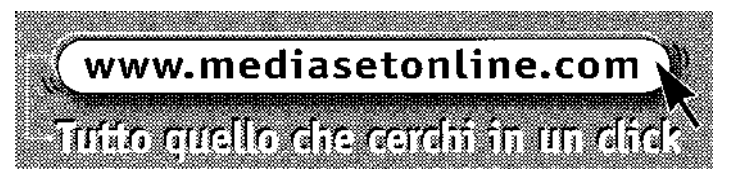
Celentano on line, per cinque minuti, al Premio italiano della musica (per gli amici: Pim) stasera su Italia 1 alle 20.45.

SCELTI PER VOI

Table with columns for radio and TV programs: UNOMATTINA, LE MONTAGNE DELLA LUNA, SFIDE, HO VISTO MORIRE ALLENDE.



I PROGRAMMI DI OGGI



Main program schedule table with columns for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, TMC, TMC2, TELE+bianco, TELE+nero.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Weather forecast section including maps of Italy and Europe, and tables for temperatures in Italy and the world.

Advertisement for Vivin C... e torni subito effervescente, featuring a product image and text.

Mercoledì 24 marzo 1999

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP, BOT, CTP).

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic securities.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. in lire Anno, Ultimo, Prec. in lire Anno for various Italian investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. in lire Anno, Ultimo, Prec. in lire Anno for various international investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. in lire Anno, Ultimo, Prec. in lire Anno for various international investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. in lire Anno, Ultimo, Prec. in lire Anno for various international investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. in lire Anno, Ultimo, Prec. in lire Anno for various international investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. in lire Anno, Ultimo, Prec. in lire Anno for various international investment funds.





Per gli abbonati all'Unità accoglienze principesche anzi, regali.

ECCO L'ELENCO DEGLI ABBONATI VINCITORI
DEL VIAGGIO A LONDRA

-  **COSTA ZACCARELLI IVO**
provincia di Modena
-  **FREGNI EROS**
provincia di Modena
-  **FARONI GAVINO**
provincia di Mantova
-  **TIRAPANI GIOVANNA**
provincia di Bologna
-  **ORINI ANGELO**
provincia di Bergamo
-  **GENERALI FABRIZIO**
provincia di Bologna
-  **PDS SEZIONE SAN MARCO**
provincia di Livorno
-  **COOPSETTE PESA**
provincia di Reggio Emilia
-  **UNIPOL AGENZIA ASSICURAZIONI**
provincia di Firenze
-  **CIRCOLO LIBERTÀ**
provincia di Lecco

Aut. Min. n° 6/186334/98 del 25/11/98

L'Unità ha un debole per i suoi abbonati.

Li segue, li coccola e li premia regalando a dieci di loro, i più fortunati, un weekend a Londra per due persone:

un premio davvero speciale.

Ma per noi l'attenzione ai lettori più affezionati non ha davvero limite.

Tant'è che abbiamo pensato di premiare anche quelli che non hanno vinto.

Per tutti loro stiamo preparando un giornale più bello, più ricco, più utile.

**CAMPAGNA
ABBONAMENTI
1999**

fluida - roma

 **RYANAIR**
THE LOW FARES AIRLINE

Giornale fondato da Antonio Gramsci

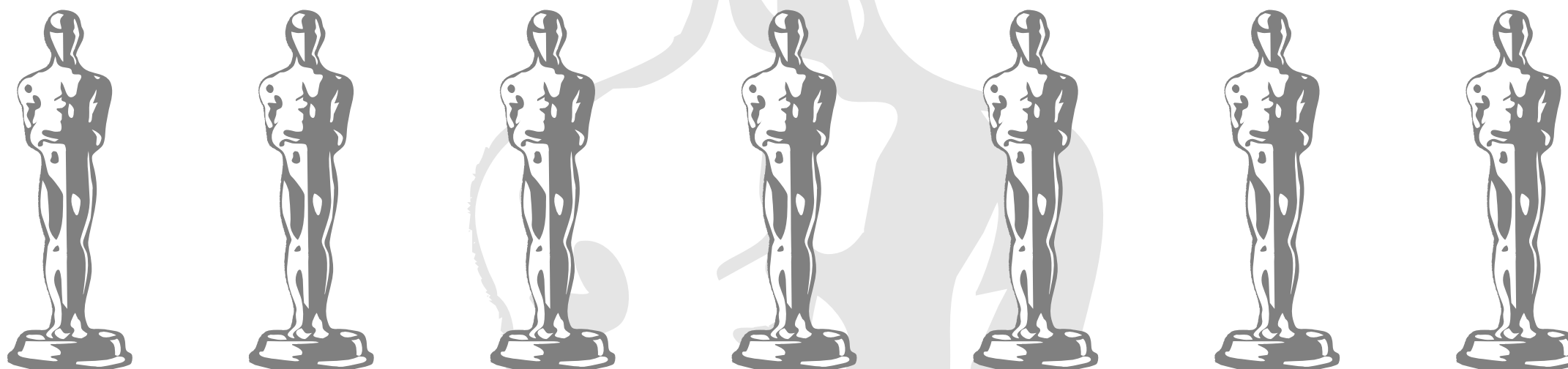
l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

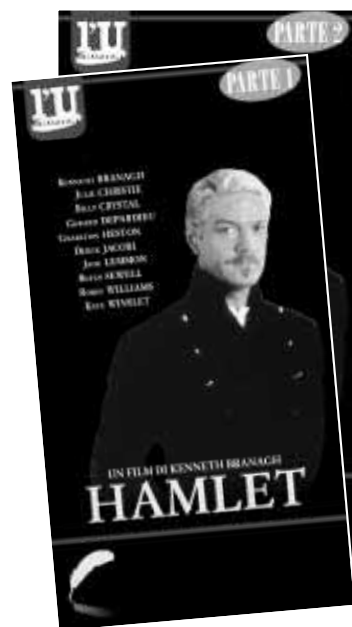


fluida Roma

Shakespeare in love a Hollywood.



I Love SHAKESPEARE in edicola.



Hamlet
di Kenneth Branagh



Othello
di Oliver Parker



**West Side
Story**
di Robert Wise
e Jerome Robbins



Macbeth
di Roman Polanski



L'occasione colta

